

## La potenza spirituale del luogo speciale di Dio

di Sara Yoheved Rigler

Devo fare una confessione: sono innamorata della Terra d'Israele. Dopo averci vissuto per quasi 18 anni, con alle spalle due intifada, due Guerre del Golfo, gli alti e i bassi (quasi sempre bassi) dell'economia turbolenta israeliana, e due anni e mezzo di ondate di terrorismo che mi riempiono di sgomento e di terrore, il mio ardore per Israele non è diminuito.

Perché amo Israele? Perché sono stata nella metà dei luoghi santi del mondo. Ho meditato a Varanasi, mi sono immersa nelle sacre acque del Gange, ho visitato il Vaticano, ho circumnavigato lo *stupa* buddista a Sarnath, mi sono bagnata nelle acque di Lourdes, mi sono arrampicata sulle Alpi Francesi per raggiungere il santuario della Madonna Piangente sotto tre metri e mezzo di neve, e ho visitato gli eremi remoti sull'Himalaia. Ho avvertito un senso di esaltazione in tutti questi luoghi.

Ma solo in Israele sento la presenza tangibile di Dio quando cerco un parcheggio, quando cucino la cena, quando faccio il bucato, quando rimango imbottigliata nel traffico, quando mi domando come pagheremo la bolletta telefonica.

Non dovrebbe sorprendervi. Dio ha promesso esplicitamente nella Torah che avrebbe avuto un contatto costante, ininterrotto con la Terra d'Israele e con quelli che vi avrebbero abitato: "Una terra che il Signore il tuo Dio scruterà continuamente; gli occhi del Signore tuo Dio sono su essa dall'inizio dell'anno fino alla fine" (Deut. 11:12).

### Supervisione divina

La maggior parte dei miei amici qui a Gerusalemme hanno una miriade di storie che narrano come l'intervento costante e diretto di Dio (chiamato in ebraico *hashgacha pratit*) si è rivelato nelle loro vite. Ma ve ne bastino un paio delle mie.

Quando io e mio marito (un musicista) facemmo aliyah, la legge prevedeva che i nuovi immigrati potessero portarsi dietro tre "bagagli pesanti" senza pagarvi le tasse. Questo significava che avremmo potuto imbarcarci insieme alle nostre cose e ai mobili dall'America senza pagare la solita tassa del 100%: un'opportunità troppo appetitosa da lasciarsi scappare. Per nostro terzo ed ultimo "bagaglio pesante" comprammo un microonde, un'essiccatrice Maytag, un forno autopulente e tutto ciò di cui pensavamo avremmo avuto bisogno per il resto della nostra vita. Quando, arrivati in Israele, calcolammo il costo di tutto ciò che avevamo comprato, più le spese di imbarco e l'assicurazione, ci trovammo con un buco di 2.100 dollari.

Pregai Dio di poter coprire al più presto questa cifra. Dopo tutto, avevamo fatto quegli acquisti per il bene della nostra vita in Israele.

Qualche giorno dopo, ci giunse una lettera dalla Federazione Americana Musicisti, Locale 47, presso cui mio marito aveva lavorato. La circolare lo informava che le repliche di "Face the Music", uno show televisivo per cui aveva lavorato circa dieci anni prima, erano state vendute al Christian Broadcasting Network. Includevano un assegno di 2.100 dollari.

Un'altra storia: negli appartamenti israeliani lo spazio è sempre un premio. Perciò, quando ci trasferimmo 14 anni fa nel nostro appartamento, mi ritenni fortunata di avere due ceste da bucato che, in termini di grandezza e di forma, entravano esattamente nello stretto corridoio fra la stanza da letto e il bagno, dove è situata la lavatrice. Dopo molti anni di utilizzo, una delle due ceste di plastica si ruppe al punto di non reggersi più in piedi. Però la gemella era ancora in perfette condizioni.

Un giorno guardai la cesta rotta e mi dissi: "Non è adatto al *tifferet Yerushalavim* (lo splendore di Gerusalemme) avere questa robbaccia rotta nel nostro appartamento". Ma dove avrei trovato un'altra cesta che potesse sostituire quella rotta? Certamente non fabbricavano più ceste di quel tipo. Persino

il negozio dove l'avevo comprata non esisteva più. E quale speranza avevo di trovare due ceste nuove che andassero bene per quello spazio così ristretto?

Il giorno seguente, dopo aver potato il mio giardino, rimasi con un cartone di detriti. Nel posto in cui viviamo nella Città Vecchia di Gerusalemme, mettiamo la spazzatura in stanze chiuse, una per diverse famiglie. Non mi ero recata nella nostra stanza della spazzatura da diverse settimane, perché è mio marito a portare via la spazzatura. Aprendo la porta per buttare il mio cartone di detriti, non credetti ai miei occhi. Lì davanti c'era una cesta identica alla mia, in buone condizioni.

Voglio dire che l'Onnipotente Iddio del cielo e della terra si preoccupa delle mie finanze e delle mie ceste? Assolutamente sì! Questa è la qualità del Territorio di Israele: un impegno e un coinvolgimento totale. Una supervisione Divina costante, immediata, dettagliata. Un'intimità inesorabile con l'Infinito.

Non stupisce allora capire come mai è così difficile vivere qui.

## **"Vai nel tuo vero essere"**

Dio ama il Paese d'Israele più di quanto lo faccia il Sionista più fervente. Come faccio a saperlo? Lo dice nel Suo Libro. Più e più volte. Nessuna brochure del Ministero del Turismo Israeliana esalta Israele più di quanto lo faccia la Torah. Secondo la Torah, Israele non è semplicemente un bel posto da visitare – o da vivere, ma un pezzo di terra inestricabilmente legato all'anima del popolo ebreo.

Il primissimo ordine di Dio al primo ebreo, Abraamo, fu di trasferirsi in Israele. "Vattene dal tuo paese, dal posto in cui sei nato, dalla casa di tuo padre, e recati nel paese che io ti mostrerò" (Genesi 12:1).

La parola ebraica "andare" -- *lech* – è seguita dalla parola *lecha*, che significa "a te stesso". Il commentatore biblico classico Or HaChaim asserisce che recarsi nel Paese d'Israele significa muoversi verso il proprio essere più vero e più profondo.

Il patto che Dio fece con Abraamo, Isacco e Giacobbe, prometteva due cose ai loro discendenti: l'eternità del popolo ebreo e il Paese d'Israele.

Nella prima rivelazione di Dio a Mosè, presso il cespuglio ardente, Egli dichiarò di aver ascoltato il dolore dei Figli di Israele nella cattività egiziana. Poi Dio rivela a Mosè il Suo piano di redenzione: "Sono sceso per liberarli dalla mano di Egitto e per portarli da quel paese ad un paese buono ed esteso, un paese in cui scorrono latte e miele..." (Esodo 3:8).

L'Esodo non fu solamente il passaggio da uno stato di schiavitù ad uno stato di libertà, ma da un posto chiamato Egitto ad un altro che in seguito sarebbe stato chiamato Terra di Israele. Entrare in Israele era parte integrante della Redenzione. Un popolo che era entrato in un rapporto speciale con Dio, che era stato testimone di miracoli evidenti, e al quale era stata data la Torah, non poteva che risiedere in questa particolare località, la Terra d'Israele.

In tutta la Torah, si parla di Israele chiamandolo "*eretz rechava*", cioè un paese spazioso o esteso. E' sorprendente, perché Israele è un territorio minuscolo, della grandezza dello stato del New Jersey. Persino nell'antica Mesopotamia, Israele era una fetta di territorio circondata da grandissimi imperi. I nostri rabbini ci dicono che *rechava* non si riferisce alla descrizione geografica, ma piuttosto ad una raffigurazione spirituale. Israele è "esteso" perché sviluppa chi ci vive.

## **Solo nel territorio di Israele**

L'Ebraismo è l'unica religione al mondo connessa ad un paese specifico. Le altre religioni hanno dei siti sacri, dei fiumi e delle sorgenti speciali, ma l'Ebraismo sostiene che ogni centimetro di Israele nei confini biblici (non comprende Eilat e la maggior parte del Negev) è sacro.

Tutto ciò ha delle conseguenze concrete immense per la pratica del Giudaismo. Ad esempio, tutti i mitzvot agricoli (i comandamenti di produrre la decima, di lasciare riposare il terreno al settimo anno, ecc.) funzionano solo nel territorio di Israele. Come la Rebbetzin Tziporah Heller è orgogliosa di dire: "Un pomodoro che cresce nel Paese d'Israele è più santo della manna che cadde nel deserto". Perché? Perché a quel pomodoro è stata applicata la mitzvot. E le mitzvot sono il modo diretto con cui un ebreo si relaziona con Dio.

Nel dare molte delle mitzvot della Torah, Dio inizia dicendo: "Quando giungerai nel paese..." Nacmanide, il grande saggio del 13esimo secolo, affermò che le mitzvot della Torah si potevano adempiere adeguatamente *solo* nel Paese d'Israele. Seguire le mitzvot fuori dal Paese, scriveva, era semplicemente un modo per continuare a far pratica, cosicché quando il popolo ebreo sarebbe tornato nel Paese, avrebbe saputo che cosa fare.

Il Kuzari descrive il piano di Dio per educare il popolo ebraico come "regno di sacerdoti e nazione santa", paragonandolo al piantare una vigna. Un vignaiolo ha bisogno di quattro cose: tralci, terra, sole e pioggia. Il Kuzari spiega che i tralci sono il popolo ebraico; la terra è il Paese d'Israele, il sole è la Provvidenza Divina (*hasgacha pratit*) e la pioggia è la Torah. Chiaramente, se si piantano dei tralci francesi nella valle di Napa, l'uva che ne uscirà sarà diversa. Allo stesso modo, il popolo ebreo al di fuori di Israele non potrà adempiere il suo proposito e il potenziale divino.

Il suolo d'Israele possiede una certa vitalità spirituale. Molti ebrei della Diaspora ritornando in Israele, o a Gerusalemme o al Muro del Pianto, hanno sentito un risveglio nell'anima. Il Muro, che si trova alla base del Monte del Tempio ed è la vestigia restante del Secondo Tempio, non ha alcunché di spirituale. Non ha affreschi, incenso, musica o un'architettura speciale. Eppure la *Shechina*, la Presenza di Dio, è così tangibile in quel luogo che sono pochi quelli che non la sentono.

## **Il posto speciale di Dio**

Immaginate un fidanzato che porta la sua amata nel suo "posto speciale". Con in mano un cestino col pane e vino, camminando lui le descrive il suo posticino segreto. "E' così bello, così tranquillo, così remoto, come nessun altro posto al mondo. Ti piacerà".

Infine giungono al posto, una radura isolata nella foresta. Lei dà un'occhiata e poi storce il naso: "Questo? Questo è il tuo posto speciale? Non c'è niente qui! Non c'è neanche una panchina per sedersi! Neanche un tavolo da picnic! Ti aspetti che mi sieda a terra e mi sporchi? E ci sono degli insetti sull'erba. Io odio gli insetti!"

Se l'amata rifiuta il posto speciale del suo innamorato, quali prospettive avrà il loro rapporto?

La Torah racconta di come nel secondo anno dopo l'Esodo, gli Israeliti arrivarono ai confini della Terra Promessa. Dieci delle dodici spie inviate ad esplorare il Paese fecero un resoconto negativo, ed il popolo rifiutò di "fare aliyah". I saggi dicono che questo peccato, il rifiuto del Paese d'Israele, fu in qualche modo più grave dell'idolatria del Vitello d'Oro. Dopo l'incidente del Vitello d'Oro, Mosè ritornò sulla cima del Monte Sinai e implorò il perdono divino, che gli fu concesso. Ma noi non siamo mai stati perdonati per aver rigettato il Paese d'Israele.

Se l'amata rifiuta il posto speciale del suo innamorato, quali prospettive avrà il loro rapporto?

## **E' molto più che un semplice nazionalismo**

Un modo per rifiutare Israele è rifiutarsi di vivere qui. C'è un altro modo, più pernicioso, per rifiutare il posto speciale di Dio: trattarlo come un qualunque altro bene immobile.

Immaginate che l'innamorato porti la sua amata in questo speciale posto di incontro. Lei lo guarda ed esclama: "E' bellissimo! Potremmo farlo diventare un bene immobile in via di sviluppo. Potremmo dividerlo in dozzine di piccoli pezzi di terra, da 50 per 60 ciascuno".

*Il Paese d'Israele non ha niente a che vedere con il nazionalismo. L'obiettivo di "rendere Israele un paese come tutti gli altri" ne viola la vera essenza. Immaginate che gli architetti di Firenze decidano di dar via tutte le incommensurabili opere d'arte della città, solo per rendere Firenze "una città come tutte le altre". Il tesoro incommensurabile di Israele è la sua peculiare identità ebraica, la sua potenza spirituale, la sua santità.*

*Il Paese d'Israele non è un rifugio dall'antisemitismo. Quell'obiettivo ci è ritornato addosso come un boomerang. Oggi Israele è l'unico paese al mondo dove molti ebrei vengono uccisi semplicemente per il fatto di essere tali.*

*Il Paese d'Israele non è per avere un posto dove gli ebrei abbiano il potere. Sì, Israele ha un Presidente ebreo, un Primo Ministro ebreo, dei legislatori, dei sindaci e dei burocrati ebrei. Ma ha anche criminali ebrei e tossicodipendenti ebrei.*

*Il Paese d'Israele è il posto che Dio ha scelto per incontrare il Suo popolo ebreo.*

Come ci lasceremo sfuggire quest'opportunità?

-----  
Sara Yoheved Rigler si è laureata presso l'Università Brandeis. I suoi viaggi spirituali l'hanno portata in India e in quindici anni di apprendimento della filosofia e della meditazione Vedanta. Dal 1987 ha praticato il Giudaismo della Torah. Scrittrice, risiede nella Città Vecchia di Gerusalemme, insieme a suo marito e ai suoi figli. I suoi articoli sono stati pubblicati in: "Jewish Women Speak about Jewish Matters", "Chicken Soup for the Jewish Soul", e "Heaven on Earth".

*(Aish.com ,4 maggio 2003 - trad. www.ilvangelo-israele.it)*